

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,23 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ISTRUZIONE

Codesto argomento interessantissimo può dar luogo ad una infinità di discussioni di vario genere: e noi non vogliamo certo annoiare i benevoli lettori, con elucubrazioni didattiche, che d'altra parte sarebbero fuori di luogo nel nostro modesto giornale.

Intendiamo occuparci invece di una questione che interessa assai da vicino la nostra città, vale a dire della istruzione femminile.

Ormai per la donna non bastano più le scuole elementari, che molti anni fa segnavano le colonne d'Ercole della scienza necessaria per una buona madre di famiglia; i tempi mutati esigono assai di più, e forse si esagera.

Vediamo infatti che le ragazze, arrivate ai dodici anni al massimo, hanno terminato il corso elementare, ed accorrono al Ginnasio o alle Scuole Tecniche.

Se questo sia un bene od un male non vogliamo dire, anche per non attirarci le ire di tante mammine, che la pensano certo diversamente da noi.

Non possiamo tacere però che non ci pare molto proficuo per la donna lo studio del latino, o quello della geometria. Pur troppo anche i giovanotti, una volta terminati gli studi di liceo o delle scuole Tecniche non si occupano più di queste materie, se non in quanto siano necessarie per la carriera che hanno intrapresa. Per la donna poi, diventano una lontana reminiscenza, e francamente non esitiamo a dichiarare che il tempo speso in simili studi, si potrebbe dedicare più proficuamente ad altri, assai più consoni all'indole della donna ed alle sue mansioni di madre di famiglia.

Torniamo a bomba.

Da qualche tempo si parla della istituzione di una scuola superiore femminile in Acqui, ed i genitori aspettano colla massima ansietà che il progetto si traduca nel campo dei fatti. Molti di essi si sono rivolti a noi, pregandoci di insistere sull'argomento, e noi, convinti di fare opera utile, esponiamo le loro e le nostre idee.

La scuola non dovrebbe essere di sovrappiù aggravio al Comune, il quale darebbe unicamente il locale, non potendosi

esigere per ora che si sobbarchi alla spesa totale. Questa potrebbe essere coperta da una discreta tassa da pagarsi dalle famiglie agiate, mentre quelle non abbienti ne sarebbero dispensate. Gli insegnanti sarebbero professori del Ginnasio e delle Scuole Tecniche e qualche maestra. Ed a proposito di maestre, noi vorremmo che si introducesse anche l'insegnamento dei lavori femminili, per farli imparare assai meglio di quanto non consentano le scuole elementari in cui le allieve sono troppe, le materie di studio moltissime e la maestra non può occuparsene con quell'amore e quella pazienza, che sono necessarie.

In Acqui vi sono Istituti, in cui questo insegnamento è portato quasi alla perfezione: ma non tutte le famiglie vi mandano le loro ragazze per ragioni, che non è nostro compito esaminare nè tanto meno discutere.

Il bisogno di questa nuova scuola è assai sentito, e forma il tema dei discorsi di tutte le famiglie, moltissime delle quali sono pronte a pagare quella quota mensile che verrà stabilita.

Essa sarebbe utile non solo per le ragazze agiate ma anche per le meno favorite dalla fortuna. Le più intelligenti di esse potrebbero con facilità abilitarsi ad ottenere la patente di maestra con grande beneficio, mentre in oggi non essendo in grado di sostenere la spesa per rimanere vari anni lontane dalla famiglia, sono nell'impossibilità di ottenere il desiderato intento.

Sappiamo che il signor Pietro Pastorino, assessore della Istruzione, si occupa alacramente di questa questione, e gli auguriamo di riescire a risolverla pel prossimo anno scolastico.

Non intendiamo di dargli consigli, di cui non abbisogna, avendo già date luminose prove del suo interessamento intelligente per la pubblica cosa. Ci permettiamo solo di esprimere una nostra idea. Vorremmo cioè che si nominasse un Comitato promotore, il quale mentre aiuterebbe l'opera dell'Assessore della Pubblica Istruzione, e si assicurerebbe in anticipazione del concorso delle famiglie.

Quanto a quello del Comune non ne dubitiamo: nessun Consigliere vorrà negare il suo voto, ed il nostro Illustre Sindaco, che anche assorto nelle gravissime cure di Stato, si occupa con tanto

amore delle cose nostre, vorrà soddisfare questo ardente e giusto desiderio delle nostre famiglie.

Per conto nostro applaudiamo fin d'ora a quanti vorranno concorrere a quest'opera eminentemente utile e staremo per dire necessaria.

Consiglio Provinciale

Adunanza 30 Aprile 1894.

Presidenza: Senatore Saracco Ministro dei Lavori Pubblici — Commissario Regio il Prefetto Comm. Garroni — Sono presenti 47 Consiglieri.

Si passa alla nomina di vari membri di alcune amministrazioni e si ratificano varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

Si viene all'art. 6, *Provvedimenti pel servizio Tesoreria*. Come si sa questo servizio venne fatto inappuntabilmente dalla Banca Popolare per molti anni, ora, dopo la moratoria concessa alla Banca, la Deputazione, per assicurare un buon servizio di cassa proponeva con apposito schema di regolamento la nomina di un cassiere speciale, collo stipendio di lire 4000 con l'obbligo della residenza negli uffici della Provincia, di tenere l'orario stabilito per gli altri impiegati e di dare una cauzione di lire 2500 di rendita. Il tesoriere sarebbe vincolato sino a tutto il 1897 e non avrebbe diritto nè a pensione nè ad aumenti.

Il consigliere Pincetti, relatore, spiega i motivi che indussero la Deputazione a proporre il tesoriere speciale per i servizi di cassa, da preferirsi al servizio fatto da un istituto di credito che pretende pure il pagamento di lire 4000 senza concedere i vantaggi desiderati.

Il consigliere Norcia opina di affidare i servizi di cassa alla Banca d'Italia, e ciò per esonerare la Provincia dalla responsabilità di perdite.

Il consigliere Moro appoggia la proposta e dice essere sua convinzione che la Provincia debba avere privilegi sopra gli altri correntisti, propone sospendere ogni deliberazione nominando una commissione per consultare un legale in proposito.

Il consigliere Borgatta è favorevole

all'affidare il servizio alla Banca d'Italia per maggiore garanzia.

Il consigliere Maioli, presidente della Deputazione, osserva che quando si affidava il servizio di tesoreria alla Banca Popolare, il consiglio approvava tale deliberazione e che quindi se sbaglio vi fu la responsabilità è di tutti.

Dice che la Deputazione non ha aspettato oggi a procurarsi i pareri legali, e che la parte che perdono gli altri correntisti la Provincia non può perderla perchè si rivale sulla cauzione.

Occorre che però prima del primo luglio p. v. la Provincia si provveda di un tesoriere speciale e quindi si deve decidere oggi.

Dice che la Deputazione non tiene per nulla a che si scelga un sistema od un altro, che si rimette al consiglio e che quindi ognuno voterà come consigliere.

Vuole però la ratifica di quanto la Deputazione ha deliberato in via d'urgenza dopo la chiusura degli sportelli della Banca.

Il consigliere Frascara ricorda che lo scorso anno si era fatta la proposta di impiegare i fondi in buoni del tesoro, che ciò non fu fatto. Fa rilevare la gravità del fatto. Si dichiara per la Banca d'Italia.

Il relatore Pincetti dice che l'onorevole Frascara vuole dividere la responsabilità fra consiglieri e Deputazione. Dichiaro che la Deputazione è pronta ad assumersi ogni responsabilità, ma che le convenzioni colla Banca Popolare non consentivano un impiego diverso di fondi.

Il consigliere Moro ritira la sua proposta per la nomina di una commissione. Dice che non ha voluto fare recriminazioni alla Deputazione, ma che ha voluto soltanto dimostrare il vero stato delle cose.

Parlano ancora altri consiglieri, e passati finalmente alla votazione, il Consiglio con voti 23 contro 22 approva la nomina di un cassiere speciale.

Con poche varianti si approva in seguito lo schema del regolamento pel servizio di tesoreria lasciando alla Deputazione la nomina del tesoriere.

S'impegna un'animata discussione circa l'art. 7.

Proposte di liquidazione di ogni contabilità colla Banca Popolare. Detta proposta suona così: